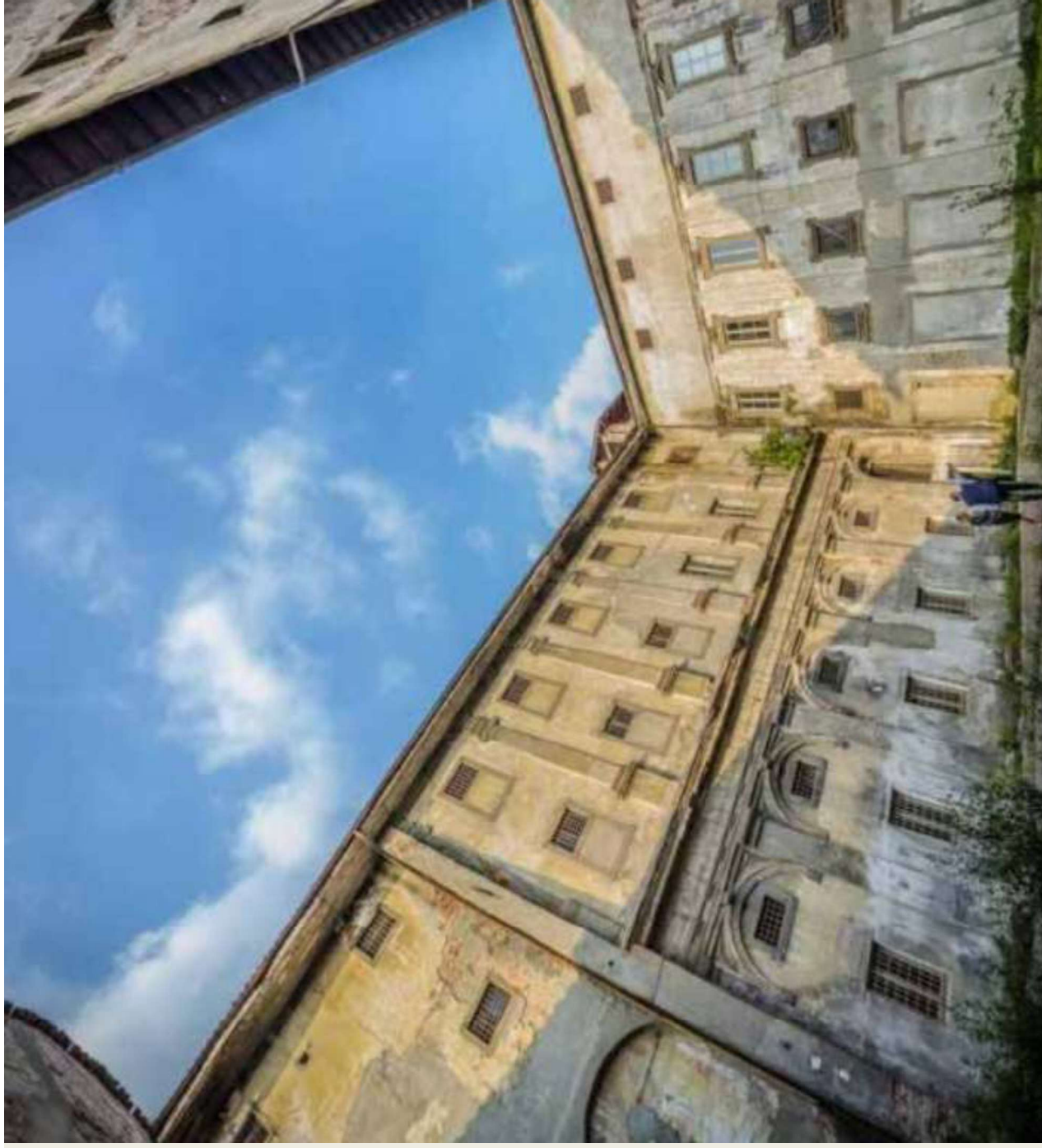
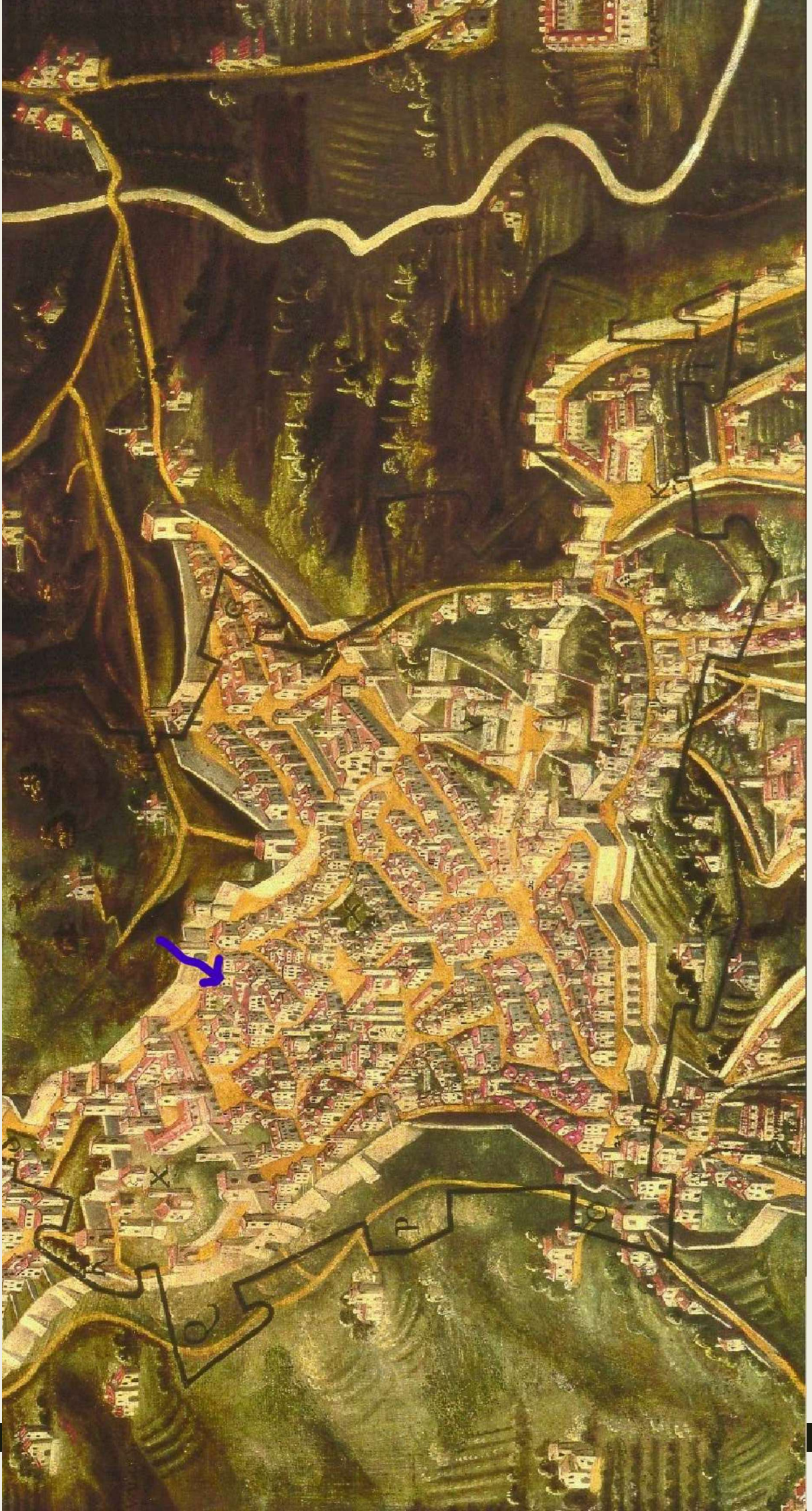
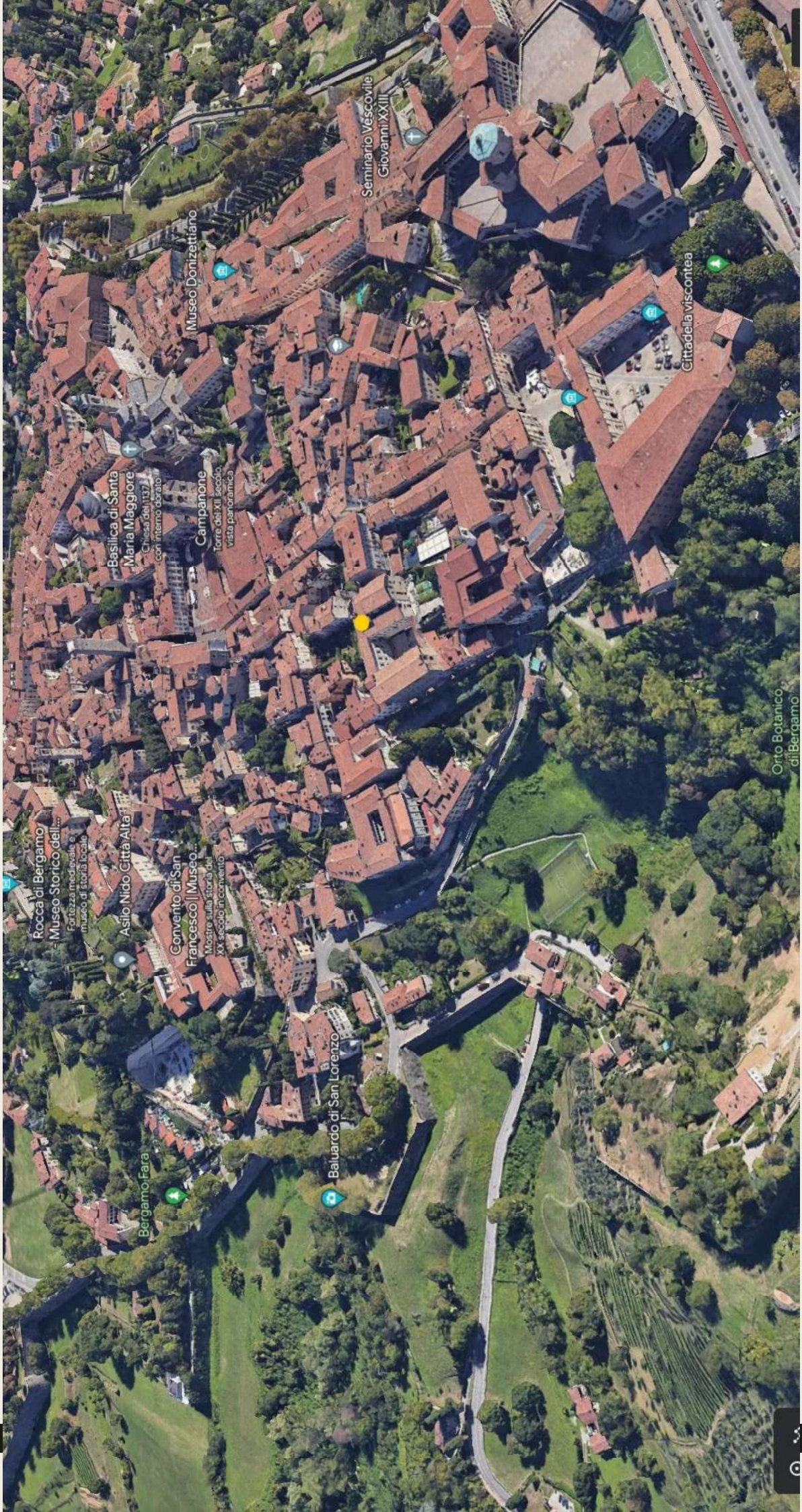


IL MONASTERO TEATINO DI SANT'AGATA







Rocca di Bergamo
Museo Storico dell'...
Fortezza medievale e
museo di storia locale

Asilo Nido Città Alta

Convento di San
Francesco | Museo...
Mostre sulla storia del
XX secolo in convento

Bergamo Fara

Baluardo di San Lorenzo

Basilica di Santa
Maria Maggiore
Chiesa del 1377
con interno dorato

Campanone
Torre del XII secolo
vista panoramica

Museo Donizettiano

Seminario Vescovile
Giovanni XXIII

Cittadella viscontea

Orto Botanico
di Bergamo



La chiesa di Sant'Agata

Il più antico documento che cita la chiesa di Sant'Agata risale al 908; viene poi citata nel 924 e negli anni seguenti.

Dal 1261 era officiata dall'ordine dei frati gaudenti, ordine soppresso nel 1588.

Visitata da San Carlo il 21 settembre 1575, viene definita “*non admodum ornata*” con 4 altari e 3 navate; ospita la schola del SS Sacramento. A seguito della visita, la chiesa viene adattata alle esigenze della Controriforma: navata unica a volta, altare in marmo, affreschi nell'abside, tabernacolo, battistero e sacrarium. I vicini contribuirono con 220 scudi.

Contemporaneamente era stato demolito l'antico oratorio di San Martino, i cui materiali avrebbero dovuto essere riutilizzati nella ristrutturazione di Sant'Agata.

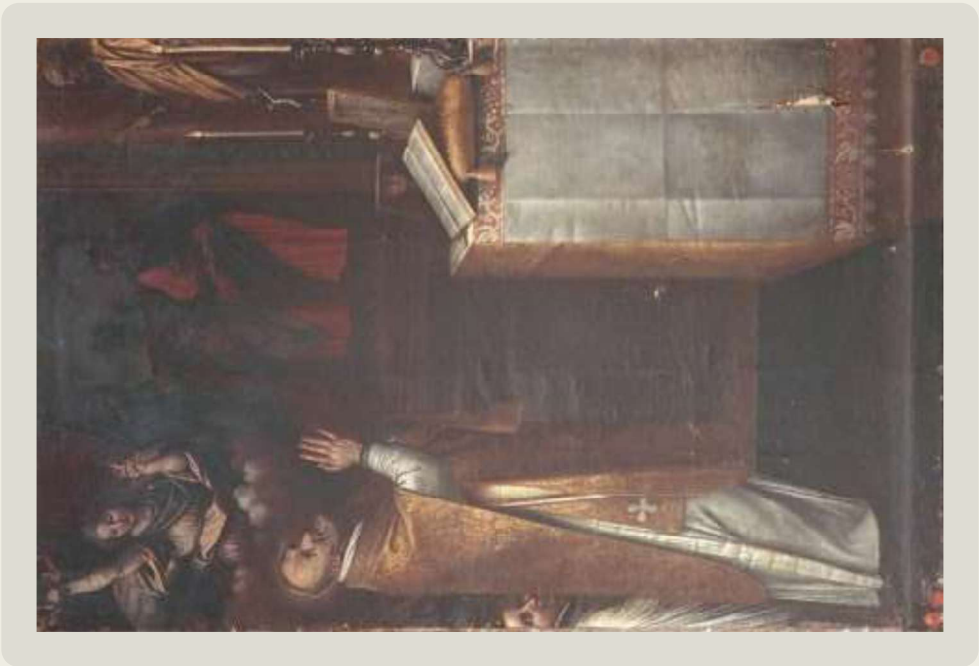
Nel 1599 giungono da Venezia i monaci teatini, seguaci di San Gaetano da Thiene (1480-1547) che, in un primo momento, sono ospitati a San Michele all'Arco, poi alla chiesa di San Simone e San Giuda alla Magione e, infine, nel 1600 a Sant'Agata.

Nel 1609 la bolla pontificia di Paolo V affida loro definitivamente la chiesa di Sant'Agata. Per anni abitano in case anguste, ma il preposito Lorenzo Biffi getta le fondamenta del nuovo monastero, con grave disappunto dei vicini Carmelitani (a sole 60 canne, invece di 160), che fanno loro causa (perdendola).



Il vescovo Milani (che li aveva chiamati da Venezia) affida loro il compito di confessare le monache cittadine, con i Francescani.

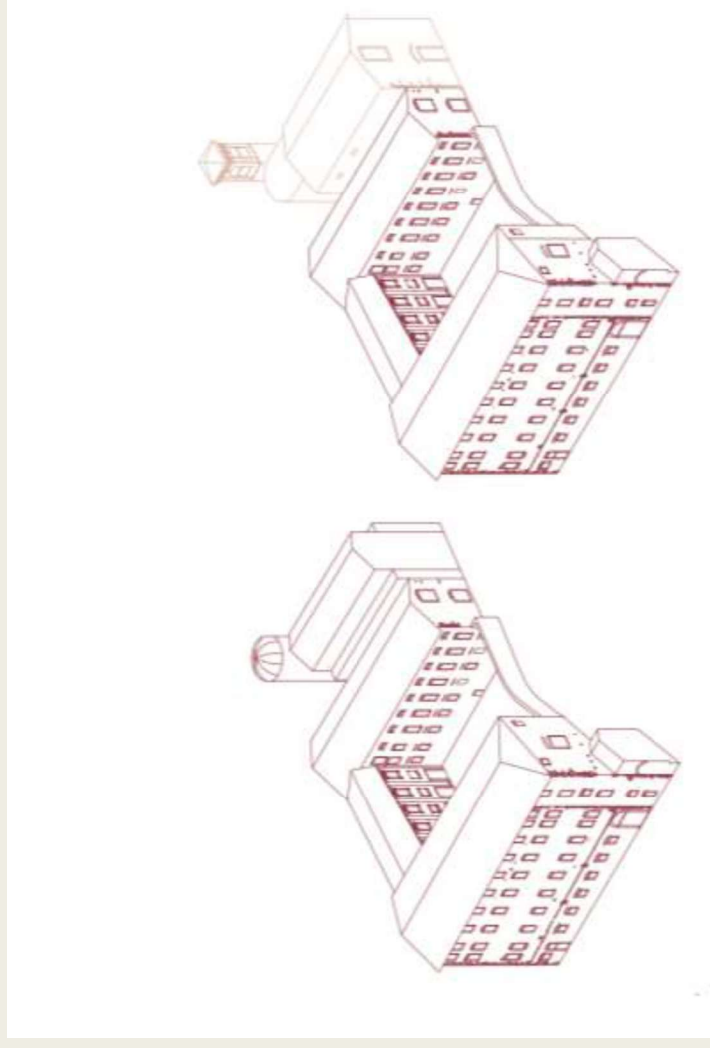
Sono loro i committenti del Salmeggia (Martirio di Sant'Agata, 1620 e Martirio di Sant'Andrea Avellino, 1624), opere che si aggiungono al preesistente Battesimo di Gesù del 1590.



Intorno al 1630 i Teatini affidano a Cosimo Fanzago il compito di progettare la nuova chiesa; pare che il progetto sia poi stato donato alla città per soddisfare il voto fatto durante la peste, che porterà alla costruzione della chiesa votiva a pianta centrale di Santa Maria al Monte Santo (la chiesa del seminario).

Nel 1650 il monastero viene descritto come piuttosto piccolo, con 24 celle, “portineria”, sala, vestiario, biblioteca, refettorio, cucina e cantina – evidentemente non si tratta ancora dell’attuale monastero.

La chiesa, riedificata dalle fondamenta nel 1706, con l’autorizzazione dei conti Secco Suardi confinanti, viene allungata e allargata sul vicolo in comune. Si realizzano cinque cappelle, tre a nord, due a sud dove si apre anche il portale di ingresso, verso il vicolo: i cinque altari sono dedicati al Santo Sacramento (l’altare maggiore), alla beata Vergine del Buon Successo, a San Gaetano, a Sant’Agata, a Sant’Andrea Avellino, cui si aggiunge il battistero.



La soppressione napoleonica

- Con decreto del 17 novembre 1797, la parrocchia e il monastero vengono soppressi e nel 1802 il complesso è destinato alla funzione di «casa di forza» per tutti i detenuti della città; la chiesa sarà trasformata in infermeria.
- Gli arredi e le opere vengono in parte trasferite alle chiese parrocchiali vicine, in parte venduti. L'antica croce astile è comprata da un privato che la rivende al Carmine (ora è al museo Bernareggi).
- Il progetto per la trasformazione del complesso monastico in prigione è affidato al grande architetto austriaco Leopoldo Pollack; la «casa di forza» era destinata ai detenuti in attesa di giudizio e alla custodia degli inquisiti, in ottemperanza alla legge 5 fruttidoro anno VI.
- Il progetto di Pollack risente delle idee illuministiche e delle concezioni innovative di Cesare Beccaria, secondo le quali la pena non deve essere sproporzionata e la detenzione deve servire alla rieducazione.
- Sono presenti l'infermeria, latrine, pozzi, cisterne e camini per la salubrità delle celle, corridoi per l'aerazione.
- Nell'organico sono compresi un medico, un insegnante e un cappellano.

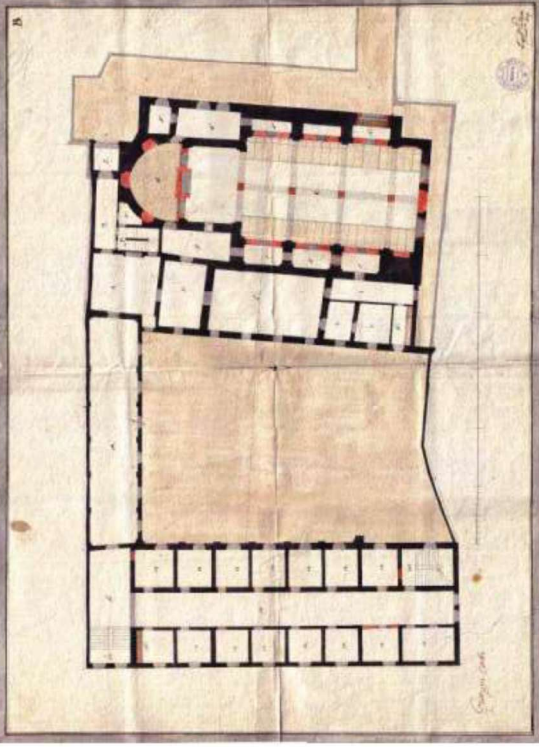
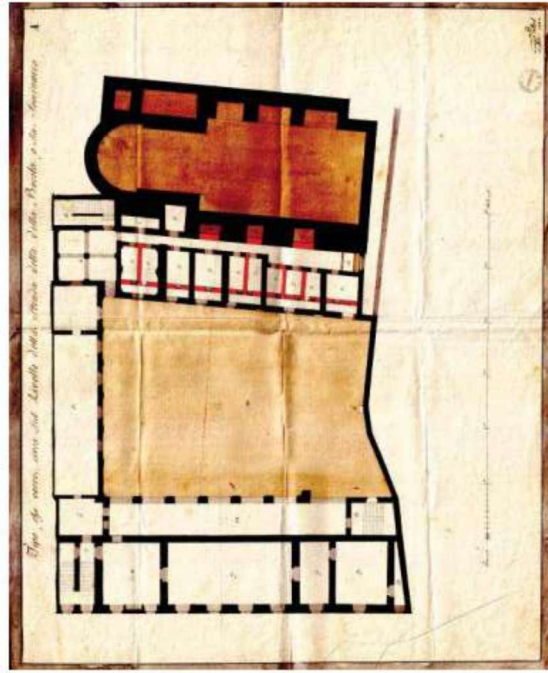


FIG. 1
 Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", pianta alla quota della corte, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802

FIG. 2
 Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", pianta alla quota di vicolo S. Agata, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802

FIG. 3
 Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", piano primo, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802

FIG. 2

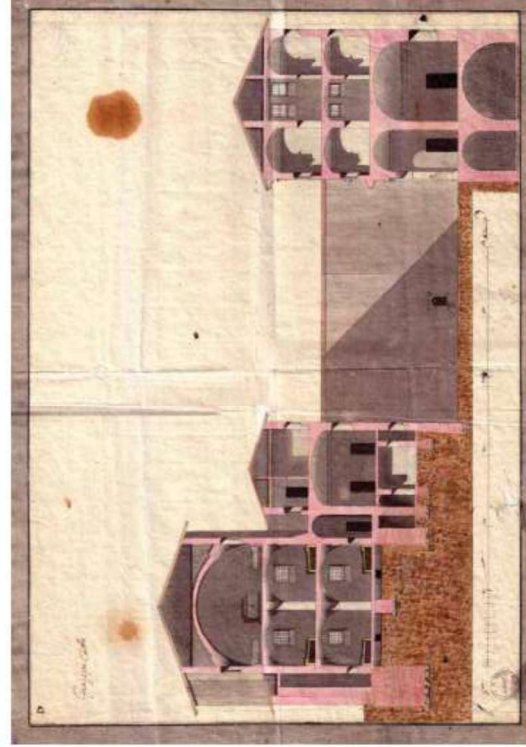
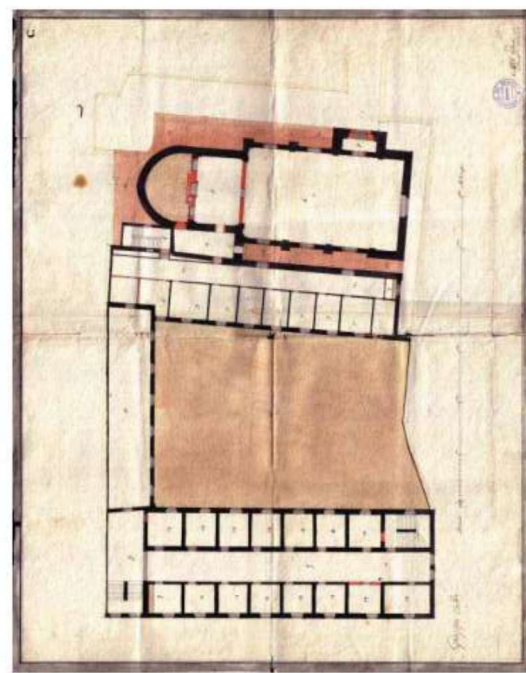
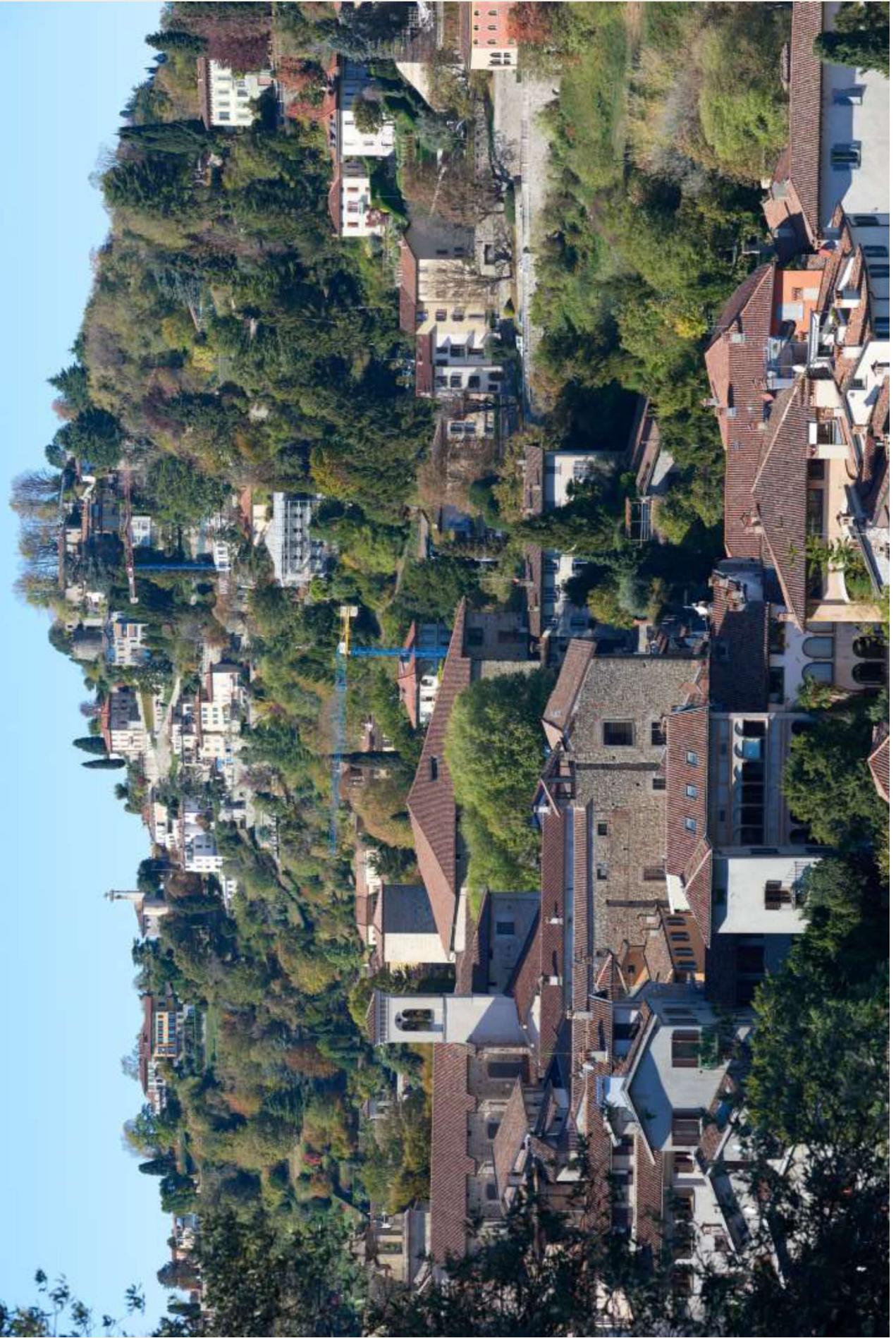


FIG. 4
 Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", sezione, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802

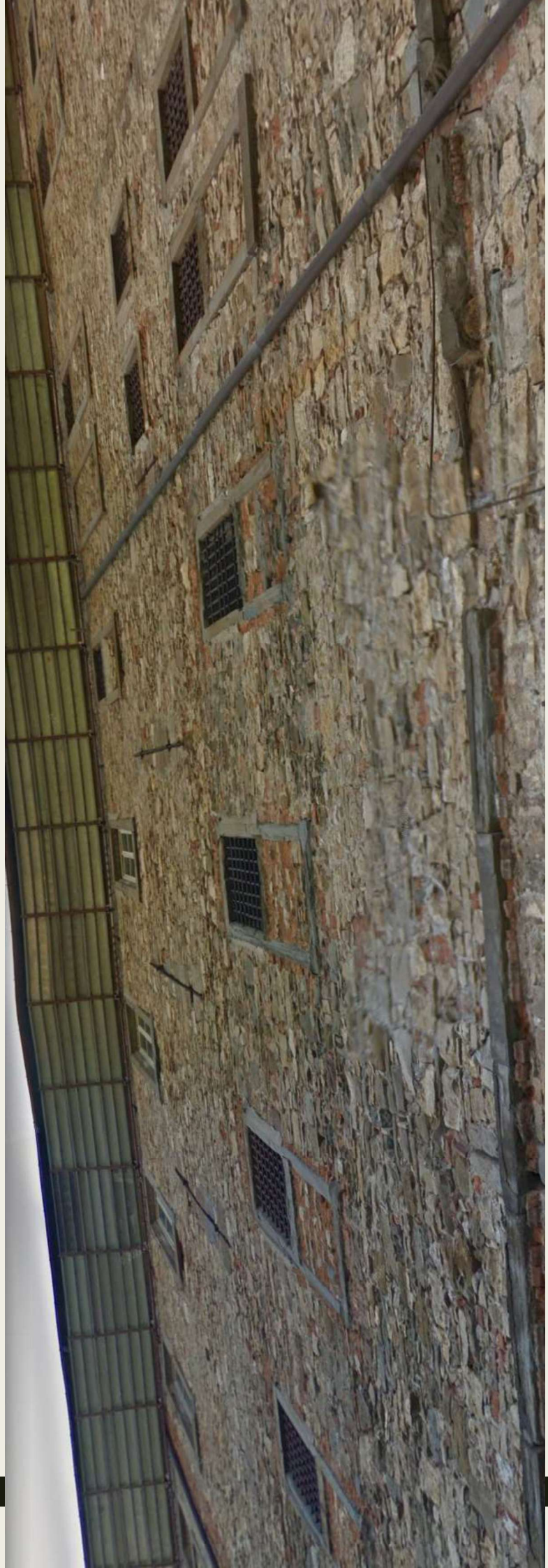
FIG. 4

FIG. 3













storylabo
www.storylab.it



